



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 43.7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse	
24 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,6	+ 70,8	70	Calma	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 23 fino alle ore 9 pomer. del giorno 24. Temperat. mass. + 14,8    Temperat. min. + 6,2.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,1	+ 44,6	38	S-S-O. d.	Sereno	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,4	+ 9,3	7	S-E. dd.	Sereno	
25 Marzo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,8	+ 89,3	70	Calma	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 24 fino alle ore 9 pomer. del giorno 25. Temperat. mass. + 7,3    Temperat. min. + 14,4. Alle ore 3 e mezza pomeridiane del giorno 25. Poggia con tuoni.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,0	+ 13,9	31	O. m.	Nuvoloso	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,2	+ 8,7	9	N. dd.	Sereno	

PARTE RELIGIOSA

ROMA, 27 Marzo.

Sabato 25 del corrente, festa della SS. Annunziata, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE tenne cappella papale nel palazzo Apostolico Quirinale, essendo chiusa per grandi restaurazioni la Chiesa di S. Maria sopra Minerva de' PP. Predicatori. La messa fu pontificata dall' Emo e Rmo sig. Cardinale Orioli, Titolare della suddetta Chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Altra cappella papale fu tenuta jeri, terza domenica di Quaresima, dalla SANTITA' SUA; e vi pontificò l' Illmo e Rmo Monsignor Rosani, Vescovo di Eritrea. Sermoneggiò il R. P. Maestro Giuseppe Palermo, Procuratore Generale degli Agostiniani.

PARTE UFFICIALE

CIRCOLARE AI LEGATI E DELEGATI.

Le circostanze gravissime, in che si trova lo Stato, rendono necessario che i pubblici funzionari e magistrati si trovino tutti al loro posto. Quindi ingiungo alla S. V. Illma e Rma di richiamare immediatamente tutti coloro che si trovassero assenti, ancorchè con permesso (eccetto quelli che fanno parte de' corpi de' volontari) sollecitando il loro zelo e la loro attività in questi momenti, nei quali è più che mai necessaria la cooperazione di tutti i buoni agli sforzi del governo.

Ho l'onore di ossequiarla distintamente.  
Roma 27 marzo.

Il Ministro dell' Interno  
G. RECCHI.

Il 21 del corrente, alle ore 3 p. m., l'Emo sig. Card. Legato di Bologna pubblicò un Proclama per tranquillare i Cittadini sulla voce sparsa di qualche violazione del nostro territorio. (V. il num. prec.)

Ad ora avanzata di sera il prefato Emo Legato faceva pubblicare il seguente Proclama.

« BOLOGNESI!

« A giusta ragione si dichiarava questa mane col Proclama annunziante la partenza de' prodi a guardare il confine di Castel Franco, che niun pericolo ne soprastava. L'avvenimento ha percorso la rapidità del pensiero, e ci è di molta soddisfazione il poter riprodurre il primo atto del governo di Modena verso le desiderate riforme.

« FRANCESCO V Arciduca d' Austria d' Este, Principe Reale d' Ungheria e di Boemia, per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla ec.

« I grandi avvenimenti, che accadono con indubitabile rapidità in Europa, Ci inducono ad occuparci subito delle Risoluzioni più confacenti al ben essere

dei Nostri Stati e degli amatissimi Nostri sudditi. Perciò intendiamo col presente di avvertire tutti gli amanti dell'ordine, a qualunque opinione politica appartengono, a tenersi tranquilli per quel breve tempo indispensabile a Noi per disporre tutto a seconda che esigono le presenti circostanze.

« Dato in Modena dal nostro Palazzo, questo giorno 20 marzo 1848.

« FRANCESCO.

« « Gaetano Camora Segr. di Gabinetto. »

« Lieti della sorte anche de' vicini fratelli, che senza scontri e senza prove funeste s'avviano sul largo cammino delle novelle istituzioni, ci è sembrato dovere di farne partecipe quest'ottima popolazione, certi che ravviserà ne' risultamenti imprevisiti la mano onnipotente di Dio, che vuole ricondurre sull'Italia un'era splendente di fasti e di glorie. »

A questo l'Eminenza Sua faceva poco fa tener dietro il seguente:

PROCLAMA.

« La colonna partita ieri a sera pel confine Estense, con ordine di garantirlo senza mai oltrepassarlo per qualsiasi titolo, è stata nella scorsa notte ingrossata da forti drappelli di Guardie Civiche di altri paesi della Provincia.

« Bello e rassicurante invero è l'accordo che così mostrano le Guardie Civiche nel muovere spontanee alla sola idea di comune difesa; ma non sarà meno pregevole il vederle rientrare ne' propri territorii, dacchè il precedente nostro Proclama manifestò abbastanza essere scomparsa sin l'apparenza del bisogno. Il quale richiamo, che il dovere e la legge impongono, è altresì necessario per la sicurezza de' territorii, cui le Guardie suddette appartengono. È la che l'ordine e la nobile loro missione le attende, vigili a cooperare con decisa fermezza alla pubblica tranquillità. Mostrandosi docili alla voce del Governo, avrà questo per sicuro di trovarle ognora pronte a rinnovare l'esempio di tanta sollecitudine tutte le volte che la occasione si presenti e la giustifichi.

« Quindi è che la sola Colonna regolarmente disposta pel suddetto confine ne rimarrà a custode; e gli altri drappelli, ripiegando pe' loro paesi, daranno per tal guisa indubbio segno di rispetto ed amore verso il SOMMO, che ripose in tutti i suoi popoli quella fiducia, che sarebbe mal corrisposta al minimo indugio. »

Il legato

L. CARD. AMAT.

— A norma delle date predisposizioni, poco dopo l'imbrunire di ieri partiva alla volta del confine di Modena a Castel Franco un corpo di Guardia Civica mobile Bolognese, di oltre a mille uomini, sotto gli ordini del sig. Maggiore Carlo Bignami.

ALTRA DEL 22.

PROCLAMA

« Modena e Parma si pongono in linea fra i popoli Italiani risorti a nuove franchigie. Quei sospetti pertanto, che nei giorni passati richiesero la Guardia ai confini, sono interamente svaniti. Grazie alla Provvidenza che veglia su tutti! Lode ai valenti Civici, che formarono la Colonna colà destinata, i quali si esposero spontanei ai disagi che non vanno mai scompagnati dal servizio dell'armi: il nobile loro sacrificio è tanto più apprezzabile, in quanto che sono cittadini, le cui abitudini di vita comoda e privata necessariamente li fanno più sensibili! Lode pur anco agli altri che tennero il patto di garantir l'ordine e la tranquillità interna del proprio paese, men-

tre i compagni generosi abbandonarono le loro occupazioni penetrati della idea di soccorrere la patria! Questa prova è di un grande conforto per ogni eventuale circostanza: ma come ne rallegra il pensiero, la ragione ne persuade di giovare nei limiti della vera necessità. Per la qual cosa annunziamo il ringresso domani delle milizie cittadine dal confine di Castel Franco, siccome una permanenza più lunga riescirebbe d'aggravio agl'individui senza reale bisogno. Anche il Governo Toscano, forse nell'incertezza degli avvenimenti ne' vicini Stati, proclamò ieri l'invio di truppe ai confini, e non poteva a meno di ottenere dalla sua popolazione la più viva corrispondenza. Ma come fu comune la causa, non dovrebbe mancare l'effetto medesimo: laonde basterà a questi popoli di aver dato un esempio di prontezza e coraggio, quale si addice alle presenti condizioni.

« Bologna 22 marzo 1848.

Il Legato

L. CARD. AMAT.

ALTRA DEL 23.

PROCLAMA

« Seguito il ritorno della Colonna Civica dal Confine Estense, a provvedere con un sistema ben regolato la mobilitazione della Guardia Civica per averla pronta ad ogni bisogno che si rinnovasse, abbiamo disposto che una speciale Commissione della Guardia stessa, sotto la Presidenza del suo Colonnello Comandante Sig. March. Alessandro Guidotti, composta de' Signori,

Conte CESARE MATTEI e Conte FILIPPO AGUCCHI, Tenenti-Colonnelli:

CARLO BIGNAMI e FILIPPO LISI, Maggiore; Dottor LUIGI RIVANI e AVV. POMPEO MAZZEI, Capitani;

avvisi subito alle opportune discipline di organizzazione che meglio varranno all'intento, così per la parte militare che per la economica. Di concerto co' Signori Tenenti-Colonnelli Comandanti i singoli Battaglioni, la Commissione suddetta si prevarrà intanto, a base de' suoi lavori, dei ruoli aperti giusta la Notificazione del 9 corrente marzo.

Bologna 23 marzo 1848.

Il Legato

L. CARD. AMAT.

Una comunicazione ufficiale, fatta dal Direttore generale di sanità in Corfù il 3 del corrente a questa Congregazione speciale di sanità, reca che in forza delle favorevoli notizie ricevute da Costantinopoli intorno al cholera, la Direzione di Corfù procedette a mitigare le restrizioni contumaciali imposte sugli arrivi di quella capitale, in modo da garantire la pubblica salute delle Isole Jonie.

Un'altra comunicazione ufficiale del Presidente del magistrato di sanità in Genova, in data del 14 del corrente, avverte che essendo totalmente cessata la febbre gialla manifestatasi nell'anno scorso in Palma, una delle isole Canarie, fin dal 18 del passato gennaio sono state ripristinate le libere corrispondenze fra Palma e le altre Canarie.

PARTE NON UFFICIALE

Jeri mattina, in mezzo ai lieti augurii di tutta questa generosa popolazione, e tra i festosissimi evviva a N. S. PIO IX e all'Italia,

partì verso i Confini settentrionali dello Stato una Legione di Guardia Civica.

Questa mattina, fra gli stessi augurii e le stesse festose grida d'animi altamente italiani, sono partiti alla stessa volta due Battaglioni di Volontari.

Le Truppe di linea partite da Roma ammontano a circa due mila uomini.

Le Guardie Civiche cogli Studenti dell'Università, a circa mille e duecento.

I Volontari, a circa mille e cinquecento.

Annunziamo con molta letizia e gratitudine, che i doni volontari depositati al Ministero delle Armi per lo straordinario armamento, e raccolti in questi ultimi due giorni festivi, ammontano a circa Scudi diciotto mila, oltre a molti oggetti in oro, argento, e gemme. Non vogliamo ritardare questa notizia generica, riservandoci di darne anche noi in appresso la nota più precisa e particolareggiata.

## STATI ITALIANI

### REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI, 22 marzo.

Mentre il Ministero lavorava incessantemente per trovar modo come conciliare le deplorabili vertenze con Sicilia, e coordinare le pretese espresse negli articoli già pubblicati, colla unità ed integrità della Monarchia, da ulteriori comunicazioni sotto forma confidenziale ha acquistato la dolorosa certezza che non si deve aspettare niuna essenziale modifica delle proposte fatte, e che è inutile qualunque cosa in forma di negoziazione.

Or non essendo nelle facoltà del Governo di accogliere pretensioni, che rompono violentemente e per sempre l'unità della Monarchia, che turbano positivamente il risorgimento d'Italia, e compromettono l'indipendenza ed il glorioso avvenire della patria comune, specialmente in questo momento supremo, in cui tutti gl'Italiani sentono potentemente il bisogno di affratellarsi, di congiungersi in un solo volere, esso Governo si sente nell'obbligo di dichiarare solennemente al paese ed all'Italia tutta, che domandando i Siciliani condizioni impossibili, mostrano apertamente la deliberata volontà di precludere ogni via a qualsivoglia conciliazione.

Questa determinata opposizione non altera menomamente il vivo desiderio del Governo di accogliere domande eque e ragionevoli; anzi si affida che, calmate le presenti dolorose agitazioni, gli animi possano ricomporsi a durevole concordia. Rimanendo quindi necessariamente interrotte e sospese per ora le incominciate trattative di amichevole accordo, il Governo fa salvo il suo buon dritto, e protesta da ora contro qualunque violazione della unità ed integrità della Monarchia, come dall'atto Sovrano che qui si trascrive.

» FERDINANDO II. EC. EC.

» Visti gli Statuti fondamentali e la Costituzione della Monarchia;

» Visti i Reali decreti relativi alla Sicilia del giorno 6 del corrente mese di marzo;

» Considerando che qualsiasi modifica alle concessioni contenute in que' decreti per assicurare la durevole felicità de' nostri amatissimi sudditi al di là del Faro eccederebbe i nostri poteri, e violerebbe l'unità ed integrità della Monarchia, e la Costituzione da Noi giurata;

» Udito l'unanime parere del Nostro Consiglio de' Ministri;

» Dichiariamo di protestare, e col presente solennemente protestiamo, contro qualunque atto che potesse aver luogo nell'Isola di Sicilia, che non sia pienamente in conformità ed esecuzione de' succennati nostri decreti, ed agli Statuti fondamentali ed alla detta Costituzione della Monarchia, dichiarando da ora per sempre illegale, irritato e nullo qualunque atto in contrario.

» Questo atto solenne, sottoscritto da Noi, riconosciuto dal nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia, munito del Nostro gran sigillo, e contrassegnato dal Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri, sarà registrato e depositato nell'archivio della Presidenza del suddetto Consiglio.

» Napoli 22 marzo 1848.

FERDINANDO.

(Giorn. delle due Sicilie.)

## GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 18 marzo.

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Volendo procedere alla nomina dei Componenti il Consiglio dei Nostri Ministri Segretari di Stato, in coe-

renza dell'articolo 79 dello Statuto fondamentale de' 15 febbrajo prossimo decorso, e del Regolamento de' 16 Marzo corrente, con cui viene provvisto alla distribuzione degli Uffizj ministeriali, abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Il Consigliere Cavaliere Gran Croce Francesco Cempini è nominato Ministro Segretario di Stato per la Presidenza del Nostro Consiglio dei Ministri.

Il Consigliere General Maggiore Commendatore Don Neri de' Principi Corsini, Marchese di Lajatico, è nominato Ministro Segretario di Stato per i Dipartimenti degli Affari esteri e della Guerra.

Il Consigliere Cavaliere Gran Croce Marchese Cosimo Ridolfi è nominato Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento dell'Interno.

Il Consigliere Commendatore Baldassare Bartalini è nominato Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento di Giustizia e Grazia, e Affari ecclesiastici.

Il Consigliere Cavaliere Gran Croce Giovanni Baldasseroni è nominato Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento delle Finanze, Commercio e Lavori pubblici.

Finchè il Consigliere Don Neri de' Principi Corsini non assuma l'esercizio delle sue funzioni al Ministero, saranno queste dissimpegnate, per il Dipartimento degli Affari esteri, dal Ministro Segretario di Stato, Presidente del Consiglio; e per il Dipartimento della Guerra dal Ministro Segretario di Stato per quello delle Finanze, Commercio e Lavori pubblici.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato, Presidente del Nostro Consiglio dei Ministri, è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li diciassette Marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segretario di Stato  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
F. CEMPINI.

### NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Volendo stabilire i ruoli normali e nominali del Consiglio di Stato istituito coll'articolo 79 dello Statuto fondamentale, ed ordinato col Nostro Motu proprio del 15 Marzo corrente, decretiamo quanto segue:

Art. 1. I Membri ordinari del Consiglio di Stato godranno dell'annuo stipendio di lire settemila ciascuno.

Art. 2. Al posto di Segretario addetto al Consiglio medesimo è assegnato lo stipendio di lire cinque-milaseicento.

Art. 3. Sono nominati Membri del Consiglio di Stato in servizio ordinario:

Il Cavaliere Vincenzo Giannini, che vi eserciterà le funzioni di Vicepresidente; il Consigliere e General Maggiore Conte Cavaliere Commendatore Luigi Serristori; il Consigliere Commendatore Giovanni Bologna; il Cavaliere Cosimo Buonarroti; il Commendatore Marchese Gino Capponi; l'Avvocato Leopoldo Pelli Fabbroni, dispensato dalla carica di Soprintendente generale all'Uffizio delle Revisioni e Sindacati; il Cavaliere Gaetano Giorgini; il Professore Pietro Capei; l'Avvocato Ferdinando Andreucci.

SEZIONE DELLA GIUSTIZIA E GRAZIA.

E DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI.

Cavaliere Vincenzo Giannini; Commendatore Giovanni Bologna; Cavaliere Cosimo Buonarroti.

SEZIONE DELL'INTERNO.

Commendatore Marchese Gino Capponi; Cavaliere Gaetano Giorgini; Professore Pietro Capei.

SEZIONE DELLE FINANZE

COMMERCIO E LAVORI PUBBLICI.

Consigliere Conte Luigi Serristori; Avvocato Leopoldo Pelli Fabbroni; Avvocato Ferdinando Andreucci.

Art. 5. Sono nominati Membri del Consiglio di Stato in servizio straordinario:

Il Consigliere Cavaliere Gran Croce Marchese Pier Francesco Rinuccini; il Consigliere Marchese Antonio Mazzarosa; il Presidente Cavaliere Cesare Capoguidi; il Regio Procuratore generale Cavaliere Niccolò Lami; il Cavaliere Segretario Vincenzo Bani; il Cavaliere Avvocato Capitolino Mutti; il Cavaliere Leonida Landucci; il Cavaliere Presidente Niccolò Nervini; il Cavaliere Avvocato Ranieri Lamporecchi; il Commendatore Gaetano Casini; il Cavaliere Soprintendente Ferdinando Tartini; il Commendatore Direttore Alessandro Manetti.

Art. 6. È nominato Segretario al Consiglio di Stato l'Avvocato Leopoldo Galeotti.

Dato in Firenze li diciassette Marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

### NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Visto l'articolo 27 del nostro Motu proprio de' 16 andante, con il quale gli affari interessanti la pubblica istruzione sono riuniti al Ministero dell'Interno; Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. L'attuale Soprintendenza generale degli Studi è soppressa. Le attribuzioni della medesima passeranno nel Ministero dell'Interno.

Art. 2. Le presenti disposizioni avranno effetto a contare dal primo Aprile prossimo futuro.

Il nostro Ministro Segretario di Stato, Presiden-

te del Consiglio dei Ministri, ed il Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento dell'Interno, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li diciassette Marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

S. A. I. e R. il Granduca si è degnata spedire in missione straordinaria presso la R. Corte di Napoli il suo Ciamberrano Cavaliere Ottaviano Lenconi, in luogo del General Maggiore Commendatore Don Neri dei Principi Corsini che si restituisce in Firenze ad assumere la direzione degli affidatigli Ministeri.

MINISTERO DI GIUSTIZIA E GRAZIA

E AFFARI ECCLESIASTICI.

Con Decreto del 18 andante S. A. I. e R. Granduca si è degnata nominare:

Al posto di Vicepresidente della Corte regia di Lucca Luigi Fornaciari, attualmente aggregato all'Uffizio del regio Procuratore generale presso la Corte regia di Firenze. (Gazz. di Firenze.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

La restaurazione dell'uomo è compiuta. Dieci secoli bisognarono al suo interiore perfezionamento; altri nove secoli di travagli e di lotte, onde poter dire con verità: IO NON APPARTENGO CHE A ME STESSO E A DIO. Sublime concetto, che balenato alle menti di un grande popolo sul cadere del passato secolo, commosse e rallegrò tutta l'umanità; ma non valse a farla pienamente redenta. Alla religione di Cristo, che potè distruggere interiormente l'uomo antico, che potè iniziare esteriormente l'uomo novello nel medio evo con la istituzione dei Comuni, appartenevasi questo immortale trionfo. E Dio mandò Pio Nono sulla terra. Angelo di pace, perdonò subitamente agli uomini nel nome di Dio; e gli uomini si riconobbero fratelli tra loro, e l'umanità una sola famiglia. Fu allora che si confidò di vedere la libertà riconciliata con la Religione, e questa e quella col Principato. Nè la fiducia fu vana. Il buon Maestro di sapienza divina segnò Egli stesso l'atto solenne, con che avverava e santificava quest'alleanza, e veniva a dichiarare al cospetto della terra e del Cielo, che l'uomo non può nè deve più appartenere che a sè medesimo e a Dio. La restaurazione dell'uomo è compiuta; e la libertà farà, come la Religione di Cristo, il giro e la conquista del mondo.

Questi ed altri non meno generosi pensieri agitavano certo la mente del nostro Gonfaloniere, quando jeri dettava il seguente invito,

» CONCITTADINI!

» L'Iniziatore del Risorgimento Italiano, lo ha consolidato. PIO IX ha concesso la Costituzione. Così la Libertà, che per Lui è tornata nell'Italia da Lui benedetta, riceve non solo negli Stati Pontificj la garanzia di uno Statuto fondamentale; ma la riceve ancora negli altri Stati Italiani. La mano del Gran Sacerdote, stringendo quel patto solenne col suo popolo, conferma il patto eguale stretto dagli altri Principi Italiani con i loro popoli, mercè l'autorità della Religione che purifica i diritti e santifica i doveri. Con questo grande atto la riscossione della Nazionalità Italiana è omai assicurata, se non intieramente compiuta.

» Cittadini! Andiamo a rendere grazie a Dio di questo nuovo beneficio all'Italia; e insieme a questo rendimento di grazia salga a Lui la preghiera che non tardi il giorno dell'Unione Italiana.

» Oggi alle ore 5 pomeridiane, nel nostro Duomo, sarà cantato da Monsignore Arcivescovo un solenne *Te Deum* con l'intervento della Magistratura.

E con la civica Magistratura, e con lo Stato Maggiore della Civica, ed altri ragguardevoli personaggi, convenne nel nostro maggior tempio numerosa e devota la popolazione. Bello era il vedervi da una parte l'Incaricato di Affari della S. Sede, e dall'altra il Commissario della Repubblica francese; più bello ancora il vedere le varie bandiere dei vari Stati d'Italia, e la bandiera d'Italia, unite, agitarsi placidamente innanzi all'altare del Dio della pace, quasi dicendo in loro muto linguaggio: » Benediteci, gran Dio; prosperate, o gran Dio, l'Italia, e ritornatela una volta libera e gloriosa. » E Dio non manderà vota di effetto la santa preghiera, se all'Italia non manchino prima i suoi figli.

ALTRA DEL 20.

NOTIFICAZIONE DEL GONFALONIERE DI FIRENZE.

Concittadini!

Il Gonfaloniere della città di Firenze fa noto quanto appresso:

Ottocento Militi civici, tra quelli che i primi si sono iscritti come volontari, devono partire in quest'oggi insieme alla truppa di linea; a tal fine:

1. Quelli che intendono partire, e che appartengono alla Guardia attiva, si riuniranno presso i rispettivi Capitani alle ore 4 pomeridiane di quest'oggi:

Quelli della Riserva si riuniranno alla stessa ora presso il Capitano della Compagnia, nel territorio della quale dimorano.

2. Alle ore 5 pom. saranno condotti alla Fortezza da basso. Là giunti, saranno organizzati ed armati, e posti in marcia con la milizia assoldata.

Quelli che hanno armi, si presentino armati; chi avesse oggetti di armamento, li porti con sé.  
Per provvedere poi alle successive partenze, quelli che vorranno iscriversi e che appartengono alla Guardia attiva, si daranno in nota immediatamente presso i Capitani delle rispettive Compagnie: quelli della Riserva s'iscriveranno sui registri aperti in questo Palazzo comunitativo.

Firenze, dalla Residenza comunitativa li 21 Marzo 1848.

*Il Gonfaloniere*  
BETTINO RICASOLI.

All'annunzio dei casi di Vienna, di Lombardia, di Modena, è sorta negli animi di questi cittadini la brama di concorrere, aiutando i fratelli, alla totale indipendenza d'Italia. Un così generoso sentimento, abusato da pochi, ha potuto turbar per un istante la tranquillità di questa capitale. Concittadini! non è straniero il vostro Governo ai nobili e generosi sentimenti. Già vi era detto, e vi è confermato, che a tutti i Civici volontarij, regolarmente iscritti, è aperta questa via d'onore. Sia carità di patria che vi sproni; non altro.

Due Colonne di civici volontarij si dirigeranno l'una per la frontiera Pistoiese, l'altra per la frontiera di Pietrasanta. La prima sarà comandata dal Maggiore Belluomini; la seconda dal Maggiore Baldini. Il Governo non ha mancato di provvedere queste due Colonne di ufficiali organizzatori, onde cammin facendo organizzino i nostri generosi volontarij.

Ecco, ripetiamo, aperta, o Concittadini, ed aiutata la via dell'onore. Se la gloria e la indipendenza d'Italia abbia chiamati i vostri fratelli sul Ticino e sul Po, chiami anche voi alle vostre frontiere, e vi trovi pronti a correre dove vi chiamino i destini d'Italia.

(Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEL 22.

Ieri sul cadere del giorno questa città, pienamente tranquilla, rendeva uno spettacolo tutto degno della sua fama antica. I molti generosi, ardenti di volare alle frontiere ond'essere pronti a far sacrificio di sé per la salute de' fratelli e d'Italia, accorrevano alle loro case a provvedere al bisognevole, s'inanimavano, incontrandosi: e lieti, come di grande ventura a loro apparecchiata, si raccoglievano al forte S. Giovanni Battista. Fu là bello e memorabile insieme vedervi giungere più e più ufficiali della Guardia civica in abito di soldati comuni, non d'altro desiderosi che di dividere, uguali in tutto ai fratelli, la gloria ed i pericoli. Il loro esempio non andrà, speriamo, dimenticato: ed il loro nome vorrà essere con gioia ripetuto da quanti amano ed ammirano il valore congiunto alla virtù.

Cominciava già la notte, e tutta la città pareva si riversasse verso il Forte suddetto. Uomini, donne, fanciulli, sacerdoti venerabili, tutti accorrevano a quella volta, desiderosi di veder partire i cari fratelli. Dell'incoraggiarli non era mestieri, perchè sul volto di tutti era dipinto l'italico valore. Era a vedere quella fortezza ed i luoghi circostanti uno spettacolo maraviglioso. Si sarebbe detto che gli antichi figli di Marte si erano tutti colà raccolti, pronti a rinnovare le prove antiche.

Mentre i generosi andavano radunandosi, S. A. Imperiale e Reale col Ministro dell'Interno si recava alla Fortezza per vedere gli apparecchi della partenza, ed affrettarli. La voce e poi la vista dell'arrivo dell'ottimo Principe destò un grido universale di gioia. Era il Padre che giungeva in mezzo ai figli.

Il di lui ritorno alla Reggia fu e sarà sempre bella testimonianza ai presenti ed agli avvenire, come i Principi possano solo per belle opere di cittadine virtù farsi amati ed ammirati. Tutta quella moltitudine, colà radunata, si affollò d'attorno al bene amato Principe, e lo colmò di benedizioni e di lodi. Ad ogni passo che il popolo moveva, accompagnandolo, mandava un tuono di evviva; ad ogni passo sorgeva un grido: fuori i lumi! E da tutte le fenestre apparivano i lumi a rendere più visibile, e però più commovente, lo spettacolo. Giunto il Principe all'ingresso di Boboli, una voce gridò: non conviene entrare! E il popolo fermossi, mostrando con ciò come egli sappia padroneggiare anche i più vivi e più cari affetti. Possa questo popolo tanto lungamente serbare queste gentili virtù, quanto durerà lontana la memoria e la fama de' suoi monumenti!

Intanto nel Forte di S. Giovanni si affrettavano i preparativi della partenza. Settecento e venti militi erano pronti ed impazienti di ogni indugio. Verso le 5 del mattino questi generosi volontarij, con più quattro compagnie di linea, e tre pezzi di artiglieria, si disponevano a marciare divisi in due sezioni. Uscita la prima verso quest'ora, presente il Ministro dell'Interno, si avviava verso la stazione sopra la strada ferrata Maria Antonia. La moltitudine sopra descritta, che dall'accompagnare l'amato Principe era tornata in prossimità del Forte, con torce e bandiere spiegate si è condotta anch'essa fino alla stazione, plaudendo ed incoraggiando gli amati fratelli. Non molto appresso è partita ancor l'altra sezione tra i plausi d'immenso popolo. Se in questo era grande la gioia, in quelli che partivano non si scorgeva che un solo affetto, ma grande e magnanimo: quello che negli ani-

mi di tutti è suscitato dal pensiero di veder una volta tornata libera e indipendente l'Italia.

(Gazzette di Firenze.)

**MODENA.**

MODENA, 22 marzo.

La mattina del lunedì 20, Francesco d'Este mostrò di voler opporre resistenza, disponendo armi ed armati suoi in aspetto minaccioso. Due cannoni furono tosto da esso fatti puntare a porta Bologna. Udità però la Civica Deputazione, e presasi dilazione a risolvere e maturare le concessioni, e che non fu dai Modenesi accettata, parve essersi accinto a miglior consiglio; fe' ritirare i cannoni, e deliberò una Guardia Civica, cui fece dare 300 fucili. Furono tosto issati i tre colori. La Civica fece servizio promiscuo col battaglione indigeno; e le truppe austriache non s'immeschiarono di cosa alcuna. Queste nella notte si ritirarono da Modena, e partì la famiglia di quel Duca: ciò che diede in sulle prime campo a credere ch'ei pure si fosse allontanato: il che però non era. La mattina di jeri il vessillo italiano sventolava sulla ringhiera del palazzo municipale. La gioia era stragrande, indescribibile nei Modenesi, ed in quella città affluivano da tutti i punti innumerevoli turbe a tale ribocco da forse non credersi. In tutta la mattina partirono dal ducale palazzo frugoni carichi di masserizie e di effetti, e nessuno tentò mai impedirne la uscita da Modena: donde consigliosi pure a partire il Duca una grossa ora dopo il meriggio, e si allontanava a cavallo con molti suoi famigliari, ed ostentando tra la folla sereno ed indifferente sembiante. Taluno fra i Modenesi il seguì da lungi per alcune miglia, sinchè il videro, vinto forse dal dolore ed affranto, svenire, essere ricevuto fra le braccia de' suoi, e posto in una carrozza, che faceva parte del convoglio, la quale celeremente si allontanò. A sera entrava in Modena un numeroso attrupamento composto di abitanti de' finitimi paesi, marciando a plotoni, preceduto da italiane bandiere, in mezzo alle quali avevano dispiegata la Pontificia. Codesto corpo recavasi a congratularsi coi Modenesi del pacifico loro trionfo, e fu incontrato dalla banda militare ed accolto con frenetiche grida di gioia da un popolo infinito, fra il brillare di ricca improvvisata luminaria. I dragoni ed i soldati del già battaglione Estense avevano la coccarda tricolore, e mostravansi fratelli coi cittadini, insieme con essi vigilando al buon ordine ed alla pubblica tranquillità. A tutte le ore 10 di jeri sera, punto a cui si sofferma la relazione del nostro reduce, la Guardia Cittadina (che ebbe nelle ore antimeridiane la consegna ulteriore di presso a 700 fucili) era riuscita ad arrestare, divisi a gruppi in varie case, presso 40 borghigiani di Faenza colà rifugiati, ed altri ne cercava e sperava condurre nelle sue forze. Il servizio al palazzo continuava promiscuo fra cittadini e milizia: la Civica guarniva gli altri posti. La sola così detta Cittadella, o meglio caserma, era tuttora chiusa ed in potere di militi Estensi, di cui si faceva dalla pubblica voce ascendere il numero, in tutto, a tre compagnie. Sino a quel momento la pubblica gioia non era stata turbata dal benchè minimo inconveniente.

La Duchessa è partita nella notte alle ore 4. L'Arciduca Duca è partito nella mattina alle ore 11 antimeridiane, scortato dalla Cavalleria Ungherese.

ALTRA DEL 21.

**FRANCESCO V, DUCA DI MODENA EC. EC.**

Nel solenne momento, nel quale tutta l'Europa e perfino i più solidi Stati della medesima debbono cedere alla forza delle circostanze, Noi sentiamo il bisogno di aprire il Nostro cuore ai non pochi fedeli ed amatissimi Nostri Sudditi. Iddio Ci è testimonia, che le Nostre cure sono sempre state dirette al bene degli Stati che la Provvidenza ci affidò. Ma i principii seguiti finora non si ravvisano più adeguati ai bisogni dei tempi e delle popolazioni; l'insistere più a lungo ridonderebbe a detrimento di un paese, che amiamo per sentimento e per dovere. Mentre perciò altri Nostri doveri Ci chiamano ad una temporaria assenza, affinchè ciò non abbia a ritardare gli effetti del Nostro Proclama del 20 corrente, siamo venuti nella risoluzione di stabilire una Reggenza che in nome e vece Nostra prenda le redini del Governo ed agisca come crede pel meglio del Paese, autorizzandola anche a concedervi quelle riforme che dietro maturo esame troverà utili e convenienti, e che vi esorto ad attendere con docilità. Noi però vi vogliamo dare una prova che non conserviamo in cuore odio politico, e quindi concediamo di Nostra spontanea volontà piena ed intiera amnistia a tutti i detenuti e rifuggiti politici dei Nostri Stati, che potranno liberamente tornare alle loro case.

Le Nostre fedeli Truppe, per le quali conserveremo sempre un attaccamento che Ci è grato di loro esternare, ubbidiranno egualmente che le ottime milizie di Campagna alla Reggenza tal quale viene da Noi installata.

Ci lusinghiamo inoltre che nei Nostri Stati niun eccesso disonorerà i cambiamenti che potranno in essi aver luogo, confidando nei buoni Modenesi che non avremo per parte di veruno di loro simile amarezza.

Decretiamo pertanto quanto segue:

1. Una Reggenza viene da Noi formata pel tempo della Nostra assenza.
2. Il Consigliere Rinaldo Scozia ne è il Presidente.
3. I Consultori dei Dicasteri Governativi, di Pubblica Economia, di Finanza, ne saranno i Membri.
4. Abilitiamo la Reggenza, pel bene de' Nostri Sudditi, a dare al Ducato uno Statuto rappresentativo sulle basi di quello che venne adottato in Piemonte.

Modena 21 marzo 1848.

**FRANCESCO**

GAETANO CAMORRA  
Segretario di Gabinetto.

Assemblea della Guardia Nazionale del giorno 21 marzo 1848.

In seguito dell'universale disapprovazione manifestata dal Popolo Modenese per l'istituzione di una Reggenza proclamata con Manifesto di questo giorno, si sono radunati in massa nella grande sala di questo Civico Palazzo i Componenti la Guardia Nazionale di questa città per deliberare intorno alla scelta di un Governo provvisorio, che abbracci tutti i rami di pubblica amministrazione e regime governativo in pendenza della forma di Costituzione che appresso legge elettorale, da stabilirsi nel più breve tempo, saranno per assumere le diverse Province che componevano lo Stato Modenese.

A tale effetto, per mettere a portata gli adunati di procedere a nomine che soddisfino la pubblica aspettazione e cospirino al ben essere del popolo, si è fatta lettura ad essi di un elenco di soggetti che per dottrina, integrità, e pratica di affari possono soddisfare alla confidenza del pubblico: e fattone lo spoglio, con matura discussione ne sono risultate le seguenti nomine:

Colonnello Comandante la Guardia Civica, sig. Cav. Luigi Araldi. Ajutante, sig. Camillo Fontanelli. Comandante di Piazza, Codebò Cav. Guglielmo. Direttore delle Poste, Benincasa Conte Luigi. Comandante per le cose Militari, Colonnello Antonio Brocchi. Comandante delle Artiglierie, Camuri Cav. Capitano Giovanni. Delegato Provvisorio alle cose estere, Malmusi Giuseppe. Segretario, Dott. Giovanni Minghelli. Delegato Provvisorio alla Giustizia, Consigliere Vedriani. Delegato alla Polizia, Giudice Zironi. Delegato alle Finanze, Marchese Antonio Morano. Delegato ai beni Demaniali, Avv. Francesco Bagnoli di Reggio.

(Gaz. di Bologna.)

**DICHIARAZIONE.**

Allorchè le fervorose e replicate istanze della Deputazione eletta dalla Cittadinanza ebbero superata la renitenza di Francesco V ed ottenuto la Guardia Civica, Voi vedeste con quanto entusiasmo ne fu accolta la novella, e foste testimoni che non un grido s'innalzò dalla festante popolazione in favore del Principe.

Allorchè jeri i successivi eventi costrinsero Francesco V ad abbandonare i suoi Stati, e ne fu promulgata la Reggenza, la riprovazione che incontrò pienissima davanti la Guardia Civica congregata nella maggior sala di questo Palazzo trovò un clamoroso eco sulla pubblica piazza e nelle strade; sicchè la disapprovazione fu universale e spontanea.

Era necessario proclamare un Governo; il voto unanime delle Guardie Civiche nuovamente convocate lo ha formato.

Cittadini! in questa circostanza il Governo provvisorio sente, che il suo debito primo verso di voi è di dichiararvi esplicitamente le sue intenzioni: le quali sono unicamente di convocare al più presto, e tosto che sarà formata una legge elettorale sopra larghe e giuste basi, una legale Rappresentanza di questi Stati, dal cui solo volere dipenda lo abbracciare quella forma di Governo, che sarà più conducente alla felicità della Nazione, e che armonizzi con tutte le altre già stabilite in Italia.

Viva l'Unione, Viva l'Italia, Viva Pio IX, Viva Carlo Alberto, Viva Leopoldo.

(Seguono le firme)

Modena, dal Palazzo Comunale 22 Marzo 1848.

DOTT. GIOVANNI MINGHELLI  
Segretario del Governo Provvisorio.

Questa sera alle 7 la colonna comandata dal conte Livio Zambeccari entrò in Modena in mezzo alle immense acclamazioni di quei cittadini. Essa fu incontrata fuori della porta dalla Banda musicale della città, che l'accompagnò fino al quartiere. Le finestre, improvvisamente illuminate, erano tutte occupate da signore e dagli abitanti, tutti fregiati della coccarda nazionale, i quali facevano mille evviva all'Italia, a PIO IX, alla libertà e a Bologna. Non posso dirti se resterà qui, o proseguirà verso Reggio, o farà ritorno a Bologna. Domani ti scriverò di nuovo. Il corpo comandato da Bignami è rimasto a Castelfranco, dove attende gli ordini del Governo.

(Dal Felsineo.)

PARMA, 20 marzo.

**NOI CARLO II DI BORBONE**

Infante di Spagna, per la grazia di Dio, Duca di Parma e Piacenza, Conte di Pontremoli, Marchese di Villafranca, Mulazzo, Bugnone ec. ec.

Desiderando Noi di allontanarci da questi Stati unitamente alla Nostra Reale famiglia:

Nominiamo

- Il Conte Luigi Sanvitale
- Il Conte Girolamo Cantelli
- L'Avvocato Ferdinando Maestri
- L'Avvocato Pietro Gioja
- Il Professore Pietro Pellegrini

a Membri di una Reggenza, alla quale trasferiamo il supremo potere con facoltà di dare quelle istituzioni e provvedimenti che nell'attuale condizione delle cose crederà necessari.

Dal Nostro Regio palazzo di Parma questo giorno 20 marzo 1848.

CARLO.

(L' Italia.)

ALTRA DEL 21.

È inalberata la bandiera tricolore, e tutti sono adorni della coccarda nazionale. La sera del 20 la Guardia Civica, tosto organizzata, occupava tutti i posti, ed era armata coi fucili della finanza. I tedeschi si ritireranno da Parma, e v'ha chi dice dal Ducato.

(Gazz. di Bologna.)

**PIEMONTE**

TORINO, 21 marzo.

Le notizie dirette di Milano mancano. Si dà solo per certo, per via di Novara, che Milano è strettamente bloccata sin sulle porte dagli austriaci, i quali irrompendo ad un tratto dai paesi vicini, ove tenevansi in osservazione apparente verso Svizzera e Piemonte, tentano un sforzo decisivo contro alla capitale. Non si lascia entrar od uscire persona alcuna per verun titolo. Al ponte stesso di Magenta il varco è proibito dagli austriaci.

Sulla situazione di Milano, la quale debb'essere ben deplorabile, la *Concordia* stampa oggi, in supplemento, alcuni particolari pervenuti stanotte da Novara.

Il 19, Porta Vercellina era chiusa: l'ingegnere Potenti, essendo in sedia postale, potè farsi aprire. Ei trovò le vie barricate, disselciata la strada, alzati i tombini.

Il dì 20 udivasi sin da Buffalora un regolare cannoneggiamento, che debbe aver principiato all'alba. Erano probabilmente i sei cannoni da 18, che sono nel castello, che tiravano sulla città.

Parlasi di soccorsi che verrebbero ai milanesi da Bergamo, Brescia e Como: la quale città, insieme con Varese, sarebbe in potere dei sollevati, secondati da partigiani venuti dalla Svizzera.

Si dice, perfine, che Pavia è anch'essa in movimento.

— Citansi avvisi di Vigevano i quali direbbero, che al rischiararsi del cielo, più non iscorgevasi da quella le alte guglie del duomo di Milano, come pel passato, il che lasciava luogo a credere che quelle sacre vette fossero state abbattute dal cannone. Noi non prestiamo fede a questa supposizione.

— Per sovrana risoluzione, e fino al prossimo venturo agosto, è fatta facoltà al militare licenziato per fine di ferma d'essere ammesso in surrogato ordinario, qualunque sia l'epoca del conseguito congedo. Rimane pertanto temporariamente nel modo sovr' avvertito abrogato al disposto nell'art. 505 del Generale Regolamento sulla leva.

— Ad accrescere la bassa forza di tutti i Reggimenti di cavalleria furono richiamati sotto le insegne i provinciali delle classi 1822, 1823 e 1824 di tutti i Reggimenti di cavalleria.

(Gazz. Piemontese.)

**STATI ESTERI**

**CONFEDERAZIONE SVIZZERA**

BERNA, 10 marzo.

Togliamo da diverse corrispondenze i seguenti ulteriori particolari sui principii adottati dalla Commissione di revisione del Patto.

Il diritto di far trattati di commercio e doganali spetta esclusivamente alla Confederazione. I Cantoni possono soltanto far trattati relativi all'economia del commercio vicino, ma anche questi devono essere sottoposti alla Confederazione per l'esame se nulla contengono di contrario alla Confederazione, ai diritti degli altri Cantoni, ed ai trattati esistenti. — Alla Confederazione è pure attribuita la sorveglianza sulle grandiose imprese di pubblico interesse.

Circa alle finanze venne statuito, che la cassa federale debba contenere una somma almeno pari alla metà de' contingenti de' Cantoni, affine di esser sempre pronta ad ogni evento. Alle spese federali si farà fronte cogli interessi del fondo capitale, coll'introito de' dazi federali di confine, delle poste, de' dazi, dell'amministrazione delle polveri, e straordinariamente mediante contingente in danaro, giusta la relativa scala che sarà riveduta ogni venti anni. Da ciò si comprende che le summentovate regie saranno centralizzate.

Si trattò lungamente sul sistema postale; vengnero dimostrati i danni dell'attuale sistema cantonale, l'impossibilità di concludere favorevoli trattati coll'estero, sinchè esso sarà vigente. Fu adottato in massima che la Confederazione si assume le poste non tanto con fine d'interesse finanziario, quanto con fine di recar vantaggio al commercio generale. Senza il consenso de' Cantoni interessati non si potranno diminuire le relazioni postali ora esistenti. Il segreto postale è inviolabile: la tariffa sarà determinata sopra una eguale proporzione: la Confederazione garantisce ai Cantoni l'attuale loro introito netto, determinato sulla media degli ultimi tre anni, con riserva di una maggiore indennizzazione a que' Cantoni, la cui rendita attuale è evidentemente troppo

scarsa in confronto de' vantaggi che ne avrà la nuova amministrazione centrale. Il materiale postale de' Cantoni sarà comperato dalla Confederazione: ed i Cantoni saranno tenuti a fornire, contro indennizzazione, i necessari locali richiesti dall'amministrazione federale.

Circa al sistema monetario si risolvette di riservarne la regolarizzazione alla legislazione federale: intanto è proibito ai Cantoni di far coniare monete. Quantunque la maggioranza fosse per il sistema monetario francese, non si volle aumentare le difficoltà entrando in tale quistione.

È conservato il principio dell'unità di pesi e misure, come nel progetto del 1832. — Fu dichiarata di competenza federale la regia delle polveri.

Il sistema doganale fu discusso a lungo, indi rimandato alla terza sezione. La maggioranza ha dichiarato, la Confederazione aver diritto di abolire, contro indennizzazione, tutti i dazi, pedaggi e pontonaggi interni: doversi l'indennizzazione prelevare dagli introiti de' dazi de' confini.

Nella tornata del 7 marzo la maggioranza della Commissione di revisione del Patto si è pronunciata contro l'attuale sistema di rappresentanza alla Dieta, ed ha incaricata la prima sezione di proporre un nuovo sistema rappresentativo. — Due nuovi membri fanno ora parte della Commissione: essi sono i signori Wyrsch Deputato d'Unterwalden sotto selva, ed Oertli Deputato d'Apenzello est.

(Gazz. Ticinese.)

**FRIBURGO.**

Il Gran Consiglio ha adottato definitivamente la nuova Costituzione, dichiarando non esser necessario sottoporla alla sanzione del popolo. I fogli svizzeri in generale censurano fortemente questo scandalo di una Costituzione vigente nella Svizzera senza la sanzione popolare; ma sembra che siasi adottato questo mezzo termine, perchè prevedevasi che non sarebbe stata sancita, essendo d'accordo i liberali di Morat ed i conservatori del distretto tedesco nel ripudiarla. La nuova Costituzione fu giurata il 5 dal Gran Consiglio. Una minoranza di sette membri non ha voluto prestar il giuramento, e si è ritirata. Furono inoltre confermati membri del Consiglio di Stato stabile quelli che facevano parte del governo provvisorio.

(Gazzetta Ticinese.)

**FRANCIA**

PARIGI, 11 marzo.

Il *Moniteur* di stamane contiene vari atti importanti riguardo alle finanze. La situazione finanziaria chiamata infatti tutta l'attenzione del governo provvisorio, il quale ha perciò risoluto quanto segue: « Le foreste dello stato saran poste in vendita sino al valore di 100 milioni. Si venderanno parimente nel più breve termine i beni dell'antica lista civile, boschi, selve, terre, case e poderi; così pure i diamanti della corona. Si manderanno alla zecca per coniarne moneta l'argenteria e le paste di metalli preziosi provenienti dalle Tuilerie, dal castello di Neuilly e da tutte le residenze che dipendeano dalla lista civile. Un'eccezione è naturalmente fatta in favore degli oggetti d'arte. Al frutto di queste vendite aggiugesi un prestito di 100 milioni. Il governo provvisorio apre un prestito nazionale fruttante il 5 per 100, al pari. »

È tuttavia da temere che questi varii mezzi non procurino all'erario tutte le somme che se ne aspettano. Le foreste dello stato e le terre della lista civile troveranno infallibilmente compratori: perocchè il governo non domanda che un quarto del valore immediatamente, e tre quarti restanti fra un anno. A questo conto, è vero, lo stato non toccherà subito una somma ben ragguardevole; ma i biglietti rimessi dagli acquirenti potranno, a termini dell'art. 3 del decreto, esser rivestiti della stampiglia dello stato e negoziati con questa guarentigia. Assai men facile sembra l'imprestito. Alcune persone si sottoscriveranno patriotticamente, giova crederlo: giacchè il governo provvisorio annunzia che molti cittadini gli hanno offerto il dono volontario o gratuito di cospicue somme e valori. Ma in verun tempo i doni patriottici non han somministrato grandi mezzi. Nel 1831 l'imprestito nazionale, così chiamato allora come oggi, non produsse che 20 milioni. Sarebbe stato più efficace, pur accogliendosi con riconoscenza i privati che avrebbero offerto di prendere del 5 per 0/10 al pari, di servir un interesse proporzionato a quanto vale oggi il danaro. Incontestabilmente esso vale più di 5 per 0/10; tant'è che il 5 per 0/10 è molto al disotto del pari.

Non è disonore torre a mutuo a più di 5, quando trovar non si possono mutuant che si contentino del danaro 20. La Repubblica degli Stati Uniti è forte, prospera, rispettata, stabilita da 34 di secolo: e niuno dubita del suo avvenire. Essa ha veduto il suo 5 per 0/10 accolto al di sopra del pari, a 120; eppure prende a mutuo in questo momento a 6 ed anche a più di 6: perocchè il 6 per 0/10 della Federazione è oggi un po' al disotto del pari. È dunque, a parer nostro, una falsa vergogna che ha trattenuto il governo provvisorio. Ciò che gl'importa, ciò che importa a noi tutti, è che non gli manchi il danaro. Egli dovea dunque fare quanto occorre ad ottenerne.

(Débats.)

ALTRA DEL 13.

La prefettura di polizia di Parigi è rientrata nelle attribuzioni del ministero dell'interno.

— L'incaricato d'affari di Spagna lesse al signor Lamartine un dispaccio del ministro degli affari esteri di Spagna, dicendo che il governo manterrebbe col governo provvisorio attuale le stesse buone relazioni internazionali che esisterono finora fra i due stati.

— V'ebbe inesattezza nel conto reso della visita fatta dall'ambasciator di Sardegna al sig. Lamartine. Quegli notificò soltanto al ministro degli affari esteri che era autorizzato pel momento a mantenere relazioni ufficiose colla repubblica francese.

(Gazzetta Piemontese.)

Il governo provvisorio ha ricevuto una deputazione di 2000 svizzeri dimoranti in Francia, la quale era presieduta dal sig. Barman, già presidente del gran consiglio del Vaiese. La deputazione fu ricevuta dal sig. Marrast, membro del governo, il quale rispose all'apposita allocuzione del sig. Barman con espressioni di contraccambio di affetti e di simpatie.

— Una deputazione di negozianti e fabbricanti di Parigi e territorio si è presentata al governo provvisorio per provocare l'attenzione di esso sovra la imminenza di una crisi finanziaria, e proporgli un complesso di provvedimenti atti a prevenirla. Il segretario generale del governo loro rispose nei termini che seguono:

« Il governo provvisorio vi ringrazia delle informazioni che gli recate in una materia sì grave. Il governo ha la duplice missione di sostenere il credito privato; imperocchè, in sostanza, questi sono i due termini del medesimo problema; vi è tra essi una correlazione necessaria.

« A fronte di queste due necessità, il governo non venne meno al difficile dovere impostogli da esse. Dall'una parte i provvedimenti fatti dal ministro delle finanze, affine di attenerne tutti gl'impegni dello stato; dall'altra la fondazione di un banco di sconto per l'industria e l' commercio, hanno soddisfatto alle esigenze unite del credito pubblico e del credito privato.

« Noi non abbiamo ad occuparci qui della quistione del banco di sconto. Questa fondazione eminentemente democratica, necessità una chiamata ai capitalisti intelligenti e di buona volontà; questa chiamata fu ascoltata. Una somma ragguardevole è già sottoscritta: e tutto fa sperare che la totalità delle azioni sarà ben tosto collocata.

« Lo stato guarentisce un terzo del capitale, che è di 6 milioni; la città di Parigi un altro terzo. Certamente 6 milioni sarebbero insufficienti per tutti i bisogni del commercio e dell'industria; ma sarà un capitale circolante. Di mano in mano che sconterà, il banco recherà i suoi valori al banco di Francia e gli scambierà con danaro sonante. Mediante questa rinnovazione continua, esso potrà, ne siam certi, far fonte ai bisogni della piazza.

« Non occorre rammentare che il banco in discorso è stato specialmente istituito a pro' del piccolo commercio. Se il governo mi ha incaricato della direzione di esso, si è perchè mantengasi lo spirito che ne provocò l'istituzione.

« Sonovi, è vero, certi piccoli industriali che occupano direttamente gli operai, e che, non avendo valori da scontare, rimangono in fuori dai benefici della nuova istituzione. Vi è, per certo, qualche cosa da fare per essi. Ciò forma argomento delle più serie nostre preoccupazioni. Io credo che si potrà trovar modo di far partecipare quest'interessante categoria d'industria al beneficio del banco.

« Siamo in circostanze straordinarie; non bisogna dimenticarlo. Voi avete potuto comprendere come la repubblica intende praticare il gran principio della fratellanza e della solidarietà.

« Noi siamo lontani dal dissimularci le difficoltà della vostra situazione. Sfortunatamente in Francia le sane dottrine del credito sono tuttavia ben lungi dall'essere ben capite e ben applicate. Non si ha gran fatto fiducia che nel danaro sonante, ed i valori in carta non godono dello stesso favore. Questo errore sparirà col tempo. Ma la sola fiducia può condurci a questo risultato; tutti i buoni cittadini non debbono adunque nulla tralasciare per farla rinascere.

Dopo questo discorso, che incontrò grandissima approvazione, la deputazione si ritirò, dichiarando che ella si riferisce pienamente alla prudenza ed al patriottismo provati del governo provvisorio.

— Il governo provvisorio ha ricevuto dai dipartimenti molte domande intese ad ottenere modificate alcune disposizioni della legge elettorale, che ravvisansi difficili troppo ad osservarsi in pratica. Il governo rispose negativamente.

(Commerce.)

(SEGUE IL SUPPLEMENTO.)